

Il pittore

PAOLO BIANCHI

Vidi per la prima volta i dipinti di Paolo Bianchi alla *personale* organizzata qualche mese fa nei locali della "Famija Turineisa", e ne ebbi un'impressione singolare, così piena di freschezza, di gentilezza e — pur nel sottile fascino ottocentesco dei lavori, ed anzi proprio in esso — così piena di gioventù, da avere poi un attimo di incertezza e di sorpresa scorgendo i capelli grigi del pittore ed il volto segnato dagli anni, che su di lui sono passati tuttavia come scivolando. E, dirò che fu proprio quest'ultima constatazione, nel susseguirsi rapido delle sensazioni provate dinanzi all'autore ed alla sua opera, a dissipare l'attimo di perplessità. Perché Paolo Bianchi ha conservato l'occhio ed il cuore giovani ed entusiasti, ed accanto ai quadretti rappresentanti scene e particolari della vecchia Torino (la Consolata, via Po, Porta Palatina, via Basilica, piazza S. Giovanni, la casa di Longato l'asso) c'era la cassetta di colori e la piccola tavolozza con cui per lunghi anni ha girato, con cui gira ancora, per tutte le vie e tutti gli angoli della città, cogliendone dai vari lati più nascosti e meno noti, con animo così profondamente commosso e sincero, che giunge talvolta a un candore tanto onesto e simpatico da avvincere anche i più restii. Egli va con la cassetta ed i pennelli, così come un troviere col suo strumento; ed è perciò che crea quadretti freschi e spontanei come canzoni.

L'idea del *tropiere* gli piacque. Mi disse: «Ma lo sono veramente! E suonano la viola, proprio come uno di loro! Come ha fatto a capirlo, a sentirlo?». Non lo so come avevo fatto; forse perché non sono critico d'arte, e l'ignoranza certe volte acuisce l'istinto altrimenti addormentato ed impigrito. Volle che andassi nel suo studio luminoso, che domina tetti e terrazze circostanti, a vedere gli altri suoi quadri e a sentirlo sonar la viola accompagnato al pianoforte dai figli, il più giovane dei quali — la musica da poco e già compone brani con la stessa intuitiva spontaneità con la quale suo padre dipinge od afferra l'archetto. Furono ore bellissime, e il più ragazzo di tutti restò per me il pittore-musicista dai grigi capelli al vento.

Nato settantadue anni fa a Treviso da fami-



Porta Palatina